

● **INTERVISTA** Franchi, segretario Cisl Firenze-Prato, parla dei bisogni del territorio

«Stiamo reggendo la crisi, dobbiamo tutelare le famiglie»

DI GIOVANNI GAETA

La Toscana regge. A dirlo è stato il Rapporto Irpet sull'economia presentato martedì 10 gennaio a Firenze. La conferma arriva anche da Fabio Franchi, segretario generale della Cisl di Firenze-Prato, benché ammetta che la situazione economica e sociale sia contraddistinta da luci e ombre. «L'area fiorentina-pratese, come la Toscana in generale, ha registrato una tenuta superiore rispetto ad altre regioni, soprattutto grazie all'Export - spiega Franchi -. Di fronte alla guerra in Ucraina, crisi energetica e inflazione, il tessuto industriale locale ha dimostrato una grande capacità di adattamento alle avversità, oltre a un'attenta azione sindacale. Se la criticità delle congiunture economiche non si è tradotta in licenziamenti e ricorso massiccio alla cassa integrazione lo dobbiamo alla sinergia tra sindacati e aziende, che ha reso possibile il provvidenziale adattamento della capacità lavorativa. Tuttavia - avverte - il futuro non promette nulla di buono: la spirale inflattiva sta erodendo in maniera sempre più allarmante il potere di acquisto delle famiglie». Secondo Franchi, l'inflazione rappresenta il fardello più iniquo: sebbene in Toscana abbia toccato il 12,2% - con una media annua del 7,8% - l'impatto «percepito» è molto più pesante per le famiglie con ISEE basso. «È necessario

intervenire su questo aspetto perché i provvedimenti del governo compensano in parte questo squilibrio, ma sono misure di sostegno emergenziali che non dureranno all'infinito, vista la non rosea situazione delle casse statali. Per quanto i sostegni economici siano necessari per non aumentare le differenze sociali e tenere unito il paese, è altrettanto impellente concepire una linea d'azione che implichi modelli sia per creare nuova ricchezza che per redistribuirla». Per un effettivo rilancio, Cisl Firenze-Prato individua due temi fondamentali. In primis rendere più saldo il tessuto produttivo del nostro territorio, soprattutto attraverso la realizzazione di quelle infrastrutture necessarie alla nostra Regione che per mille motivi vengono bloccate continuamente: l'ampliamento dell'aeroporto di Firenze e il sottoattraversamento dell'Alta Velocità, con il conseguente disimpegno dei binari di superficie per i treni regionali. Il secondo punto riguarda la tutela del potere di acquisto delle famiglie, rinnovando ed elevando i contratti, proprio perché l'inflazione colpisce i lavoratori meno tutelati e remunerati. «In quest'ottica - afferma Franchi - già dal 2021 la Cisl invoca la necessità di un patto sociale come avvenne nel '93 con il Governo Ciampi: stiamo vivendo un cambio d'epoca, servono risposte ad ampio respiro che tuttavia tardano ad arrivare, perché si lavora per emergenza e non per programmazione».

Il segretario Cisl Firenze-Prato insiste, poi, sul tema del lavoro, centrale nelle ultime elezioni ma, secondo Franchi, senza affrontare l'aspetto più grave. «La discussione politica si è concentrata soprattutto su precarietà e salario minimo, ma noi crediamo che il problema sia un altro: in Italia non sono mai state varate politiche attive adeguate. Il reddito di cittadinanza è stato provvidenziale per alleviare situazioni di povertà, ma incapace di far incontrare domanda e offerta, perciò inutile per reinserire nel mondo del lavoro. Di fronte a tale mismatch, e questo vale per l'area Firenze-Prato come per la Toscana, mancano determinate competenze, tanto che le imprese pratesi si rubano alcune tipologie di professionisti. Va rivisto il modello scolastico - aggiunge - potenziando gli ITIS e prevedendo una formazione in funzione dei bisogni delle aziende. In questo modo fermeremo l'emorragia di giovani in fuga dall'Italia e offriremo alle aziende le professionalità di cui hanno bisogno». Franchi, infine, ha partecipato all'incontro promosso dal vescovo di Prato Giovanni Nerbini con le categorie sociali ed economiche per immaginare un nuovo welfare di comunità. Il segretario Cisl ha ribadito l'importanza del fondo solidale "Il Buon Samaritano", che da novembre ha già elargito oltre 35mila euro alle famiglie in difficoltà per bollette, spesa e prestazioni sanitarie. «Sarebbe giusto che sindacati e associazioni



Fabio Franchi, segretario generale della Cisl di Firenze-Prato: «La discussione politica si è concentrata soprattutto su precarietà e salario minimo, ma noi crediamo che il problema sia un altro: in Italia non sono mai state varate politiche attive adeguate»

datoriali partecipassero al fondo. Inoltre, imprenditori e organizzazioni sindacali dovrebbero definire insieme livelli minimi di garanzia per un lavoro sicuro e dignitoso. Prato è un territorio in cui si parla molto di sfruttamento lavorativo, quindi tutti gli attori in gioco hanno il dovere di definire le regole dell'etica e della responsabilità sociale nel fare impresa. Per quanto riguarda la provincia fiorentina - continua - da una parte esistono fiori all'occhiello come Eli Lilly, Leonardo, Menarini e Nuovo Pignone; dall'altra ci sono realtà come Bekaert e Ortofrutticola del Mugello che hanno vissuto e stanno vivendo situazioni molto complesse». Se per l'azienda di Marradi la vertenza si è risolta positivamente, con nuovi macchinari e nuove produzioni in arrivo, per Bekaert invece il momento è ancora delicato, benché vi sia stato un avvicinamento di soggetti imprenditoriali che stanno attuando verifiche propedeutiche alla presentazione di un piano

industriale. «La maggior parte degli operai è stata rioccupata, ma altri ricorrono ancora agli ammortizzatori sociali e alcuni addirittura stanno per perdere anche questo sostegno. Dobbiamo dare risposte alla svelta, per questo con la Regione abbiamo realizzato un protocollo volto a definire percorsi di reinserimento destinati ai lavoratori colpiti dalle grandi crisi economiche e produttive». A ogni modo, il segretario Cisl è sicuro che altre crisi ci saranno e sarà fondamentale il modo con cui il tessuto produttivo e sociale risponderà a tali stress. «Le istituzioni dovranno garantire leggi affinché nel caso un'azienda abbandoni il territorio si faccia carico dei costi sociali. Non è opponendosi acriticamente alle multinazionali che eviteremo le chiusure, ma garantendo tutele per tutti. Siamo di fronte a una transizione epocale - conclude -, un mondo "fluid" in cui cambiare lavoro o azienda sarà normale. Sindacati e istituzioni dovranno farsi trovare pronti a questo cambio di passo».



Insieme contro L'EMERGENZA ABITATIVA

PIÙ FIDUCIA, PIÙ CERTEZZA, PIÙ INCLUSIONE



Partecipa al progetto di Housing Sociale,
garantirai un futuro alle persone più fragili.



Per maggiori informazioni
www.emergenzaabitativa.it

